

SUL « FIORE DEL VERSO RUSSO »

LEONE TOLSTOI

NATALIA SAVISHINA

Fino dai miei più lontani ricordi, ho presenti le prove di tenerezza e le carezze di Natalia Savishina, ma soltanto ora so apprezzarle...

n'andò correndo, mentre io continuavo a camminare in sala, pensando al modo di vendicarmi dall'ingiuria fattami da quell'impendente.



L'affascinante YVONNE SANSON apparirà accanto a Totò nell'«Imperatore di Capri» un film che vuol essere una gustosa satira degli «snob» della bella isola partenopea

LEONE N. TOLSTOI

LA VIA DELLA GUERRA PASSA PER TRIESTE

L'assassinio di Frausin

La visita alla frontiera della B - Come si giunse alla divisione in due parti della zona d'occupazione della Venezia Giulia

III
Quale fu la posizione di Tito nel periodo in cui Trieste si trasformò in potestà pronta a saltare in aria?

viatica bloccano e fanno cadere nel vuoto la provocazione fatta. Per questo gli alleati, i quali il 18 maggio avevano fatto la voce così grossa a mezzo del proclama di Alexander, firmano d'improvviso un accordo col governo jugoslavo per la regolamentazione e la divisione delle zone di occupazione della Venezia Giulia e Tito accetta, dimettendo le frasi grosse e diventando una moneta di scambio proprio per l'imperialismo occidentale.

non aveva consultato il suo governo. Non si sa a quale scopo fosse stata sparsa questa voce dato che l'accordo fu approvato da Tito. E' però certo che il Ministro ha firmato l'accordo e che il Ministro Arazo Janovic, un capo partigiano che dopo la risoluzione del Comitato viene fatto assassinare da Tito nel luglio 1948.

Partigiani slavi e partigiani italiani che sono rimasti ieri affrettati nella lotta e oggi nella lotta al fittissimo cimitango una nuova fraternità.

Lo stesso eroismo

Mi chiedono di Modena, di Omar, di Gabriella Degli Esposti, mi chiedono dei partigiani di Milano e dei braccianti della Val Padana che si sono battuti così nobilmente.

Quella che io lavoro d'assalto hanno costruito una Casa del Popolo che guarda in faccia le frontiere italiane e di cui vediamo Capodistria sul mare, ed il suo cantiere di disgregazione tra la nebbia, Capodistria deve la gente sta chiusa la notte nelle case, le finestre abbassate perché l'OSNA vigila, condanna, chiude nei campi di concentramento tutti coloro che non osavano a Tito.

E la macchina si arrampica ancora. Ecco Santa Barbara, con le case inde, le donne sulle porte perché hanno visto Vidali e lo chiamano Vittorio e gli vogliono tutte stringere la mano. Santa Barbara è il paese di Kolaric, l'organizzatore della lotta partigiana nella zona, anch'egli vive soltanto più nel cuore di quelli che lo ammirano per averlo amato come comandante e organizzatore infaticabile.

Anch'egli è caduto assassinato dai nazisti e lo stesso filo che lega la morte di Frausin ai delatori italiani, lega quello di Kolaric.

Troviamo gli eroi partigiani di molti di questi piccoli centri. Ragazzi in gamba che si sono eroicamente comportati nella lotta contro il fascismo. Partiamo con loro dal retroscena della guerra partigiana. Alcuni di loro hanno combattuto dai primissimi giorni, alcuni altri hanno fatto parte della prima brigata partigiana quella che era comandata da Tito. Sono per la gran parte sloveni.

Ci dicono che soltanto oggi, dopo lo smarrimento dei traditori di Belgrado, essi si sono spiegati molti fatti d'allora.

DAVIDE LAJOLI

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Napoli milionaria

Eduardo De Filippo ha ripreso ieri sera questo lavoro «a grandissima richiesta». Questa volta però la frase non è convenzionale, perché il teatro di Eduardo, profondamente radicato nella realtà viva e presente del nostro paese, diverte e commuove il pubblico, anche nelle sue espressioni minori.

Grida la folla

Si discute spesso della rivista come di una nuova forma di spettacolo. Lo si è detto, ma la possibilità al teatro di domani. Tuttavia le riviste presentate finora — anche le migliori — non sembrano dare alcuna concreta indicazione in questo senso. Questa è poi una delle meno riuscite — di un seguito di quadri slegati fra di loro, di nudità procaci, quando è possibile, e di battute regolarmente reazionarie. Lo spettacolo di ieri sera era poi singolarmente infarcito di balletti, che, volendo avere un significato simbolico, non sapevano invece che oscillare fra la retorica del dilem-

Conferenza di Toschi alla Casa della Cultura

Il prof. Paolo Toschi ha tenuto ieri alla Casa della Cultura una conversazione sulla poesia popolare. L'illusore di oggi ha compiuto un accurato esame delle varie teorie e correnti, sino alle più recenti. Alla interessantissima relazione è seguito un dibattito pubblico.

Proseguendo nella sua attività, la Casa della Cultura annuncia che venerdì prossimo, alle ore 18, sempre nei locali di Via S. Stefano del Cacco, il prof. Mario Praz terrà una conferenza sul tema «Possibilità di una storia letteraria».

CONQUISTE DELLA SCIENZA MODERNA

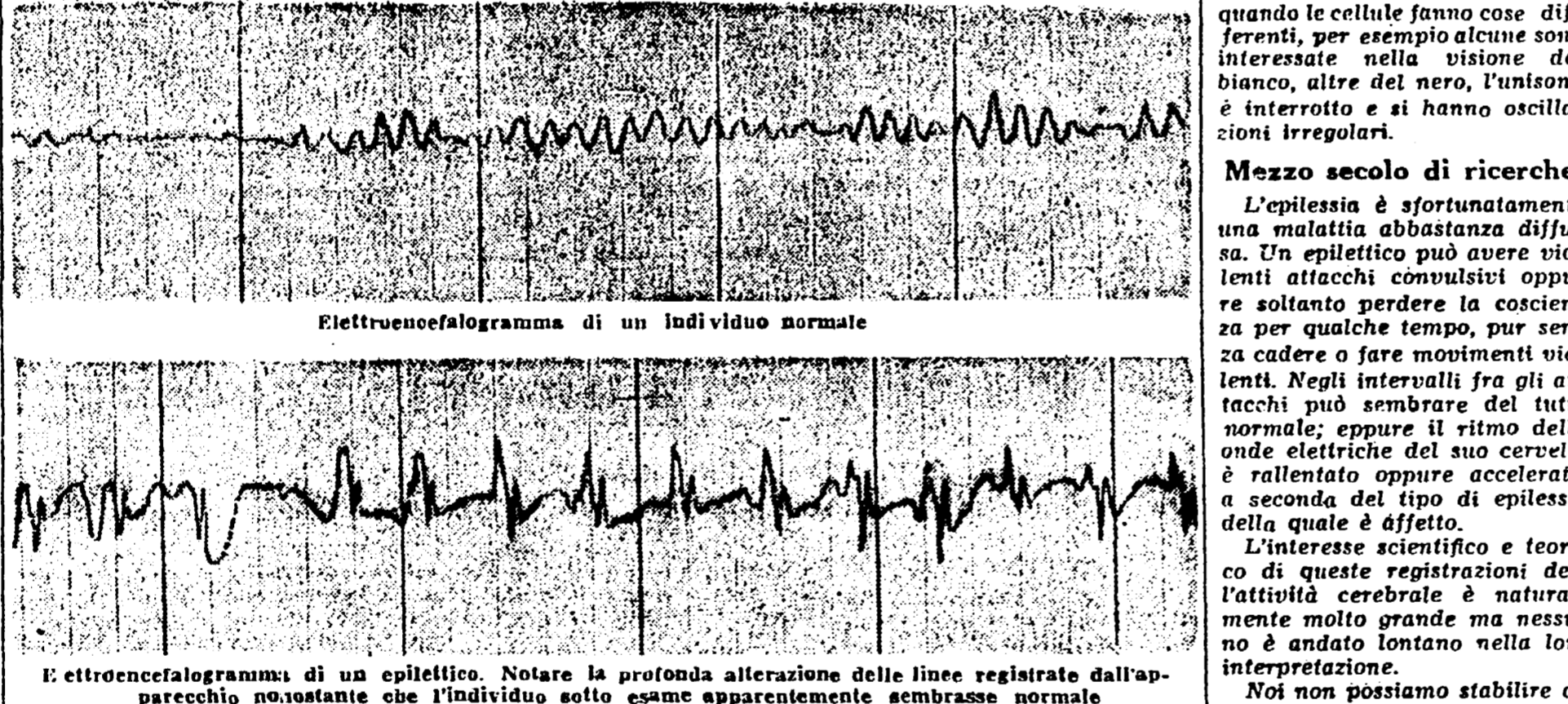
L'attività del cervello misurata in microvolts

I misteri dell'«elettroencefalogramma» - Le reazioni di un muscolo e quelle del cuore - L'epilessia rivelata da una semplice prova dell'apparecchio

Le oscillazioni elettriche del cervello sono uno dei numerosi fenomeni biologici scoperti quando si applicò alla fisiologia la tecnica moderna della radio.

Muscoli che crepitano
Se si mette un elettrodo a contatto di un nervo, e lo si collega ad un buon amplificatore, si possono udire gli impulsi che passano lungo il nervo in su e in giù. Se si pone un ago a contatto di un nervo motore di un muscolo, poniamo del braccio...

Un elettrodo è stato inserito nel cervello di un cane epilettico. Il risultato è stato un elettroencefalogramma che mostra una profonda alterazione delle linee registrate dall'apparecchio nonostante che l'individuo sotto esame apparentemente sembrasse normale.



oppure una mano ed un piede in due recipienti di acqua salata con un filo che parla da entrambi. Si collegano poi questi fili con un sottile filamento di quarzo che passa tra i poli di un magnete; ad ogni battito cardiaco una piccola corrente passerà attraverso questo filamento e i suoi movimenti si possono fotografare. La corrente può anche venire amplificata e misurata con un oscillografo, adoperando un fascio di raggi catodici che viene deviato ad ogni battito cardiaco. In tutti e due i casi la registrazione viene chiamata elettrocardiogramma (abbreviato E.K.G.), che può anche venire trasformata in suoni da un altoparlante. A seconda delle parti del corpo in-

ciò e se le modificazioni elettriche vengono amplificate, si sente ogni tanto un crepitio perché un muscolo non è mai completamente rilassato. Ma se il muscolo si contrae (per esempio per stringere il pugno) si sente uno scroscio simile a quello di una decina di fucili mitragliatori, mentre centinaia di impulsi passano ad ogni secondo per far contrarre il muscolo.

In fine si possono eseguire registrazioni dal cervello stesso. Naturalmente i migliori risultati si hanno se si sega l'osso e si pone un elettrodo direttamente sul cervello. Questo è stato fatto in centinaia di esseri umani durante interventi chirurgici sul cervello.

Mezzo secolo di ricerche

L'epilessia è sfortunatamente una malattia abbastanza diffusa. Un epilettico può avere violenti attacchi convulsivi oppure soltanto perdere la coscienza per qualche tempo, pur senza cadere o fare movimenti violenti. Negli intervalli fra gli attacchi può sembrare del tutto normale; oppure il ritmo delle onde elettriche del suo cervello è rallentato oppure accelerato, a seconda del tipo di epilessia della quale è affetto.

Un colore molto conosciuto in botanica, ma fino ad ora rarissimo nei cavalli. Taluno ride del cavallo, che non oserebbe ridere del padrone!

Appendice dall'UNITA'
TRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO
di ALESSANDRO DUMAS

Finò il suo sguardo sullo straniero, un uomo dai quaranta ai cinquantacinque anni, dagli occhi neri e penetranti, dal color pallido, dal naso molto acuto e dai baffi neri perfettamente regolati: egli era vestito con una giubba e calzoni color viola con passamanii dello stesso colore, senza ornamento che le solite aperture attraverso le quali si vedeva una finissima camicia. Quei calzoni e quella giubba, sebbene nuovi, sembravano qualcili come abiti da viaggio da lungo tempo rinchiusi in un forziere. D'Artagnan fece tutte queste osservazioni colla rapidità del più minuzioso osservatore, e senza dubbio col presentimento che gli diceva, che quel tipo dovesse avere una grande influenza sulla sua vita.

«Ma io parlo a voi, gridò il giovane inasprito da quel miscuglio d'insolenza e di buona maniera, di civiltà e di disprezzo. L'incognito l'ossessò ancora un momento col suo leggero sorriso, e, ritirandosi dalla finestra, uscì lentamente dall'albergo per venire, due passi distante da d'Artagnan, a piantarsi in faccia al cavaliere. Il suo tranquillo contegno, la sua giocosa fisionomia avevano raddoppiata l'ilarità di coloro coi quali discorreva e che erano rimasti alla finestra.



D'Artagnan cavò la spada e si mise ad inseguire, lo sconosciuto gridando: «Volgetevi, forse motteggiatore, che non vi colpirà per di dietro!»

«Ma io parlo a voi, gridò il giovane inasprito da quel miscuglio d'insolenza e di buona maniera, di civiltà e di disprezzo. L'incognito l'ossessò ancora un momento col suo leggero sorriso, e, ritirandosi dalla finestra, uscì lentamente dall'albergo per venire, due passi distante da d'Artagnan, a piantarsi in faccia al cavaliere. Il suo tranquillo contegno, la sua giocosa fisionomia avevano raddoppiata l'ilarità di coloro coi quali discorreva e che erano rimasti alla finestra.

D'Artagnan cavò la spada e si mise ad inseguire, lo sconosciuto gridando: «Volgetevi, forse motteggiatore, che non vi colpirà per di dietro!»

In margine ad una polemica

Riceviamo e pubblichiamo:
Egregio Direttore,
mi viene segnalata una lettera, diretta al Suo giornale e pubblicata nel numero di sabato 7 gennaio, che riguarda una mia recensione al Fiore del verso russo di R. Poggioli, apparsa su La Fiera letteraria della scorsa settimana.

«Non conosco l'autore della lettera — ne potrei accertare la sua esistenza da qui — così come non conosco personalmente il Poggioli, che apprezza diverso sul mio modo di scrivere. Mi preme invece rettificare che da nessun «obbligo di fedeltà» (e di quale, in definitiva?), né da «esigenze di parte», erano eccitata le mie parole sull'ultima opera del Poggioli, che riconosco di grande eccellenza, meritevole di ben altro elogio. Lontano le mille miglia «a qualsiasi preoccupazione politica», la mia critica verteva su dati della cultura e della filologia, su constatazioni di ordine qualitativo e di gusto, e aveva perciò cura di evitare ogni sorta di commenti a carattere di genere, e di non essere in pro e in contro di una tesi, hanno voluto soffermarsi i recensori del volume.

(Continua)